

Una strada, una storia.

VIA SETTETERMINI

Le origini

La strada Settetermini del Comune di Boscoreale, è di origini antichissime. Già nel medioevo, attraversando il Bosco Reale, doveva collegare questo con Torre dell'Annunciata. Oggi la strada partendo da Boscoreale, angolo via G. Della Rocca, conduce a Pompei, Villa dei Misteri, collegandosi con via Andolfi.

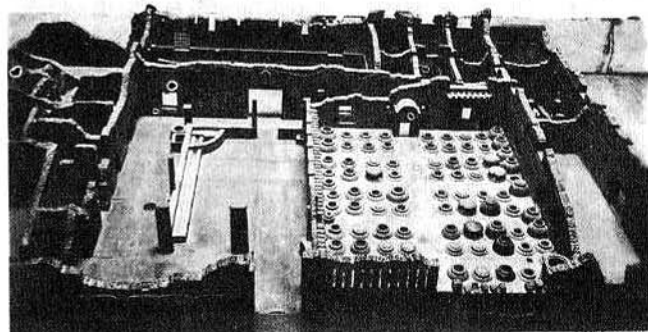
Il toponimo abbastanza singolare, «sette termini» ci rimanda all'esistenza lungo detta arteria di campagna di sette termini di pietra delimitanti proprietà contigue. Per molti anni le ricerche effettuate per venire a capo della questione hanno dato esito negativo. È toccato invece allo storico dott. Vittorio Cimmelli, assiduo frequentatore dell'Archivio di Stato di Napoli, ed autore di una «Storia di Boscoreale» che pre-

sto vedrà la luce, svelarci il segreto di questo toponimo boschese. Infatti egli ha scoperto nella *Relazione d'apprezzo della terra di Scafati e Boscoreale*, redatta dal tavolario Manni come atto preliminare per la vendita all'asta di Boscoreale, disposta ad istanza dei creditori di don Giuseppe Piccolomini, Principe di Valle, nel 1740, il perché di tale denominazione della contrada a sud del paese e quindi della strada che l'attraversava. Il Cimmelli nel cap. XIII del suo lavoro così dice: «Altre masserie sorgevano nella zona detta dei sette termini, con inizio dal punto in cui la strada andava all'insù e conduceva al Piscinale (attraverso via Croce, via S. ten. E. Cirillo). A sinistra era il territorio di Cesare Androcello e a destra quello feudale del barone Massa. Seguiva una casetta del Barone con accanto un termine di pie-

tra forte del paese, alto poco più di tre palmi dal livello del terreno». Questo primo termine era alto appena 80 centimetri (il palmo napoletano equivale a cm. 26,4). L'autore citato così continua: «Dopo breve tratto ne appariva un altro, che delimitava, a sinistra, la casa con orto di Carlo Avvisato. (Secondo termine) Seguiva una porzione di territorio di Aniello Vitiello, al termine del quale spuntava un altro termine, rozzo e di poco sporgente dal terreno, al di là del quale iniziava il fondo di Domenico Vaiano; (terzo termine) poi un altro ancora, altrettanto rozzo e similmente poco sporgente dal terreno (quarto termine). Seguiva un pò di territorio di Carmine Esposito e si prolungava «sino ad incontrare con la stessa dirittura la siepe composta da frasche secche del territorio del rev. do D. Nicòlò de Massa, entro del quale era altro termine rozzo» (quinto termine). Procedendo in avanti, s'incontrava una lenza di terreno degli eredi di Domenico Maurino alias Matreco; seguiva altro pò di terreno con casa appartenente a Sabatiello d'Aquino, sul cui confine spuntava altro termine «similmente rozzo e poco in fuori», (sesto termine) dopo del quale iniziava il territorio di Domenico Orlando alias Tedesco. Da questo, procedendo in avanti, iniziava il fosso adiacente al terreno di Gregorio Cirillo, di Cirillo Vespasiano e Ippolito Zurlo, posti tutti sul lato sinistro rivolto a Sca-



Via Settetermini in una foto della 1979 prima dei lavori di pavimentazione ed ampliamento.



La villa delle argenterie o della Pisanella, plastico conservato negli Scavi di Pompei (foto Soprintendenza Archeologica).

fati e di fronte ai beni feudali del Barone Massa (il fosso doveva forse fungere da settimo termine, poiché quest'ultimo non è citato nella relazione di apprezzo di Boscoreale). Al termine del fosso iniziava la masseria con casa dei fratelli Nicola, Giuseppe e Giovanni Balzano di Boscoreale».

Dall'attenta lettura di questo brano si evincono due elementi assai interessanti. Il primo è che al 1740, data della compilazione della relazione, questi termini erano poco fuori dal terreno, e ciò sta a significare la loro collocazione molto indietro nel tempo, forse al momento della concessione in enfiteusi dei terreni nel 1500 da parte dei Piccolomini Signori

di Scafati e Bosco Reale. Il secondo è che nel XVIII secolo lungo la «strada dei sette termini» vi è già un notevole frazionamento della proprietà terriera. Alcune famiglie citate sono ormai estinte (Androcello, Maurino) mentre altre fioriscono ancora (baroni Massa, Avvisati, Vitiello, Vaiano, Esposito, D'Aquino, Orlando, Cirillo, baroni Zurlo, Balzano).

Le sue vicende

Via Settetermini ha subito nel corso dei secoli varie vicende. Fino al 1884, data di costruzione del tronco ferroviario Torre Ann.ta-Cancello, si immetteva su via G. Della Rocca (allora via Nazionale) dove oggi sorge lo scalo merci della FF.SS. di Boscoreale, quindi molto più vicino al quadrivio della Croce di cui era, possiamo dire, il naturale prolungamento. Infatti da Boscotrecase e S. Maria Salome, attraverso il Piscinale, e le attuali via S. ten. Cirillo e via Croce si raggiungeva Torre Ann.ta (quartiere Grazie e Madonna della Neve) per la «strada dei sette termini» che si immetteva sulla Strada Regia (statale Torre Ann.ta-Pompei) all'altezza della Parrocchia di S. Alfonso costeggiando la Masseria Feudale detta «del Giuoco» (tra il Carminiello e Torre Centrale).

Le carte topografiche borboniche (1819/22) e quella dell'Ist. Geogr. Militare Italiano del 1875 (sc. 1/25.000) confermano quanto enunciato, tanto più che il collegamento Boscoreale - Torre Ann.ta (attraverso via G. Della Rocca, via Nazionale di Boscotrecase e via Sepolcri) è molto più recente di quello attraverso via Settetermini. Anche la pianta del Gallerano (1724) conferma quanto si legge nella relazione d'apprezzo di Boscoreale del 1740. Alcuni terreni e fondi citati in quest'ultima sono anche riportati dal Gallerano.

Verso la fine del 1800, come molti lettori sapranno, lungo via Settetermini vennero scoperte molte ville romane del I sec. d.C. La più famosa è quella rinvenuta dall'on. Vincenzo De Prisco nel 1894 nel suo fondo (oggi proprietà Cioffi, presso il ponte Circumvesuviana) e detta dagli studiosi «Villa del

Tesoro di Argenterie» o «Villa Pisanella». In questa villa rustica, vera e propria azienda agricola per la produzione del vino del Vesuvio, si scoprì il tesoro di argenterie composto da 108 pezzi artisticamente sbalzati che oggi è conservato al Louvre di Parigi. L'archeologo Matteo della Corte volle assegnare questa villa prima alla gens Giulio - Claudia e poi, con la vendita dei beni demaniali a privati nel I sec. d.C., al banchiere pompeiano Lucio Cecilio Giocondo. Questa villa fu pure visitata dallo scrittore e poeta Salvatore Di Giacomo che redasse degli articoli sul Corriere di Napoli e su riviste culturali (1894 - 1900).

Fino al 1980 via Settetermini rimase una stradina di campagna tortuosa e costeggiata da muri alti, come ci dice lo stesso S. Di Giacomo in un articolo apparso sulla rivista «La Tribuna Illustrata», dell'agosto 1895, dal titolo «La villa d'un pompeiano a Boscoreale»: «La via era deserta, qualche contadino ci salutò, scappellandosi. Affondavo fino alla caviglia in una sabbia umida e nera nella quale i carretti avevano lasciato un solco profondo. Costeggiavano la cupa muri alti due metri e mezzo, tra le cui screpolature prosperavano a ciuffi delle candide achillee o spuntavano rosolacci ardenti: di là da' muri verdeggiava la vigna copiosa e le alte cime degli abeti s'ergero, ritte».

Nel gennaio 1980, appunto, iniziarono i lavori che trasformarono via Settetermini in una moderna arteria di collegamento veloce tra Boscoreale e Pompei - Villa dei Misteri. La strada è vero che ha perduto quel fascino dell'antico e del misterioso, ma è pur vero che adeguandosi ai tempi rende un vantaggioso servizio alla cittadinanza.

Angelandrea Casale

LEGGETE

